

Il cardinale Czerny: dall'elemosina all'idea biblica di «restituzione»

di Gianni Cardinale

in "Avvenire" del 18 febbraio 2023

Nel suo Messaggio per la Quaresima papa Francesco sottolinea «la fatica di essere Chiesa sinodale, o meglio, la fatica di diventarlo». Infatti «il cambiamento di mentalità – la conversione – e la natura comunitaria della vita umana sono fatiche benedette, da cui dipende qualcosa di meraviglioso e sorprendente per questo mondo a pezzi», devastato dalla guerra in Ucraina e da decine di altri conflitti, nonché da numerose catastrofi naturali come il recente terremoto in Turchia e Siria. Lo ha spiegato il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, intervenendo alla conferenza stampa di presentazione del Messaggio. Per il porporato canadese «se vogliamo una Quaresima di carità, se crediamo che preghiera e digiuno abbiano effetti reali sul mondo, dobbiamo allargare l'idea di elemosina a qualcosa di più grande, cioè all'idea biblica di restituzione». Quindi «come il Cammino sinodale rende presente la Parola di Dio tra tutti i battezzati e all'interno delle Chiese locali, così il Vangelo vissuto restituisce gioia e speranza a tutta l'umanità». Infatti «"Gioia e speranza", *Gaudium et spes* è il movimento del Concilio Vaticano II, un cammino in salita che Francesco ci esorta a non abbandonare». Perché «il cammino è la missione». E la missione «è la carità, che mette in discussione un'organizzazione del mondo e della Chiesa che può sembrare immodificabile, ma è mutevole, perché è frutto di decisioni, di libertà». Il cardinale Czerny ha anche illustrato l'iniziativa del Dicastero per approfondire i contenuti del Messaggio del Papa. Così a partire dal Mercoledì delle Ceneri, ogni settimana sul sito web e sui social del Dicastero verrà presentata una nuova tappa del percorso di accompagnamento per tutto il cammino quaresimale, fino alla Pasqua. L'obiettivo, ha spiegato il cardinale, è quello di «offrire alle Chiese di tutto il mondo il nostro aiuto, diversificato e molto concreto, per abbracciare la proposta quaresimale di papa Francesco e vivere ciascuno la propria Trasfigurazione». Alla conferenza stampa hanno partecipato anche Sandra Sarti, presidente di Aiuto alla Chiesa che soffre Italia (Acs), e don Walter Magnoni, responsabile della comunità pastorale Madonna di Lourdes in Lecco e docente di Etica sociale nella facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

«Il bisogno d'aiuto dei nostri fratelli nella fede, la sofferenza a cui sono sottoposti solo perché cristiani, esiste e condiziona dolorosamente le loro vite», ha testimoniato Sarti. Infatti «molti rischiano la vita per partecipare ad una messa, altri non possono parteciparvi affatto». E papa Francesco «non ha mai mancato di denunciare ripetutamente questo dramma». Per questo motivo Acs «realizza, grazie alla raccolta fondi, circa 5.000 progetti annui in quasi 140 nazioni ed impiega risorse per denunciare l'indifferenza che circonda il dramma della violazione della libertà religiosa». Per Acs, ha spiegato la presidente italiana, i volti e le storie di coloro che hanno bisogno di aiuto – citati nel messaggio del Papa – «sono quelli dei circa 416 milioni di cristiani che vivono nelle 26 nazioni del mondo in cui ancora è attivo il fenomeno della persecuzione». Don Magnoni da parte sua ha messo in evidenza il collegamento tra itinerario quaresimale e sinodalità che papa Francesco propone nel Messaggio, affermando che si tratta di «un camminare insieme come discepoli dell'unico Maestro». Il sacerdote ha raccontato in particolare la propria esperienza di parroco di tre comunità lecchesi, illustrando l'iniziativa della "Domenica in montagna" presentata come una proposta di sinodalità. Con «piccoli e grandi» che «camminano insieme». Con la lettura insieme del discorso della Montagna e «ogni volta qualcuno racconta perché ama una delle beatitudini narrate da Gesù». Con la preghiera del Padre nostro che chiude questo momento comunitario. «Mi rendo conto – ha confidato don Magnoni – che è qualcosa di molto semplice, ma vedo come le persone che partecipano sentono che anche questo camminare insieme aiuta a costruire passi di comunità».